

Privilegi e responsabilità del popolo di Dio

Non solo individui, ma parte di un popolo!

Avete mai osservato con attenzione e riflettuto sulla vita di una formica nel suo formicaio, o di un'ape nel suo alveare? La stessa Bibbia talvolta assume il mondo naturale come esempio di quello che pure dev'essere il nostro comportamento. In Proverbi 6:6, per esempio, essa dice: „Va', pigro, alla formica; considera il suo fare e diventa saggio". Ogni formica è consapevole di far parte del suo formicaio e del compito che deve svolgere in esso. Lo stesso vale per ogni ape. Sa di appartenere ad un determinato alveare e quali sono le sue responsabilità, i suoi compiti. Non possono scegliere di fare altrimenti perché non godono di libero arbitrio.

Gli esseri umani hanno consapevolezza di sé stessi e possono scegliere. La libertà personale è molto importante: essa, però, non deve farci dimenticare che anche noi siamo parte integrante, membri, di una società, ad esempio quella nazionale, la quale ci dà dei privilegi, ma anche delle responsabilità. Dobbiamo chiederci spesso: Qual è la funzione che io debbo svolgere come parte integrante della società e qual è il compito che vi debbo svolgere? Una frase famosa nel campo della politica è: „Non chiederti quel che la tua nazione può fare per te, ma quel che tu puoi fare per la tua nazione".

Il cristiano è consapevole di appartenere ad un popolo particolare, il popolo di Dio, un'identità suggellata dal battesimo. Essere membri, per lui, del popolo di Dio, è un'identità ancora più importante di quella familiare e nazionale. Essere membro del popolo di Dio lo distingue chiaramente da tutti gli altri. Egli è fiero di questa sua „diversità" perché comporta dei privilegi unici nel loro genere. Egli sa, però, che essere membro del popolo di Dio comporta pure precise responsabilità.

Il testo biblico

Questi concetti sono presentati ampiamente nella Bibbia, che potremmo chiamare „la carta costituzionale" del popolo di Dio. Essi compaiono nel testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione e che si trova nel capitolo sette del libro del Deuteronomio. Questo testo contiene istruzioni di Mosè rivolte ad Israele, il popolo di Dio antico. Gli dice come dovrà comportarsi quando finalmente si stanzierà in Palestina, la terra che Iddio ha promesso di dare loro. Esso ci presenta principi importanti ed eternamente validi. Prima di tutto leggiamo per intero questo testo.

"6Infatti tu sei un popolo consacrato al SIGNORE tuo Dio. Il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. 7Il SIGNORE si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, 8a perché il SIGNORE vi ama: il SIGNORE vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha liberati dalla casa di schiavitù, dalla mano del faraone, re d'Egitto, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri. 9Riconosci dunque che il SIGNORE, il tuo Dio, è Dio: il Dio fedele, che mantiene il suo patto e la sua bontà fino alla millesima generazione verso quelli che lo amano e osservano i suoi comandamenti, 10ma a quelli che lo odiano rende immediatamente ciò che si meritano, e li distrugge; non rinvia, ma rende immediatamente a chi lo odia ciò che si merita. 11Osserva dunque i comandamenti, le leggi e le prescrizioni che oggi ti do, mettendoli in pratica. 12Se darete ascolto a queste prescrizioni, se le osserverete e le metterete in pratica, il SIGNORE, il vostro Dio, manterrà con

voi il patto e la bontà che promise con giuramento ai vostri padri"
(Deuteronomio 7:6-12).

Iddio sceglie un popolo di schiavi, di persone che nulla contavano agli occhi del mondo, se non come forza lavoro da sfruttare, li libera, li organizza come popolo, li fa avviare verso un paese che sarebbe stato il loro (la terra promessa), ed assegna loro un compito da svolgere nell'ambito dei progetti che Egli ha per il mondo intero. Prima di entrare, così, nella terra promessa, Iddio dà loro precise istruzioni e rammenta loro concetti importanti. Essi rimangono importanti anche per il popolo di Dio d'oggi. Consideriamoli nell'ambito del contesto in cui si pone.

Il contesto del brano

In questo capitolo Iddio comanda, prima di tutto al Suo popolo di non fare alcuna alleanza o compromesso con i popoli pagani che vi troverà, di tenersi separato da essi tanto da distinguersi nettamente da loro moralmente e spiritualmente nel loro stile di vita. Non dovrà permettere che i loro figli e le loro figlie sposino gente a loro estranea, gente di diversa religione, per non contaminare, annacquare o pregiudicare la fede di Israele, *"perché distoglierebbero da me i tuoi figli che servirebbero dèi stranieri"* (7:4). Più ancora, dice il Signore: *"Demolirete i loro altari, spezzerete le loro statue, abatterete i loro idoli d'Astarte e darete alle fiamme le loro immagini scolpite"* (7:5).

Per quale motivo Iddio comanda loro questa drastica separazione? Appunto perché essi sono un popolo speciale, scelto da Dio per adempiere a compiti particolari nell'ambito dei Suoi progetti per il mondo. Questi compiti non possono in alcun modo essere pregiudicati. Con lo stile di vita di questo mondo non si fanno compromessi: lo si combatte. Iddio dice loro: *"Infatti tu sei un popolo consacrato al SIGNORE tuo Dio. Il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra"* (7:6). Ad Abramo Iddio, infatti, aveva detto: *"Tutte le famiglie della terra saranno benedette in te e nella tua discendenza"* (Ge. 28:14).

Se, poi, essi si domandano per quale motivo siano stati scelti per essere il popolo di Dio, Egli risponde loro: ...perché *"Il SIGNORE si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il SIGNORE vi ama: il SIGNORE vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha liberati dalla casa di schiavitù, dalla mano del faraone, re d'Egitto, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri"* (7:7,8).

Nel riconoscere d'essere un popolo speciale, scelto dalla grazia di Dio, Israele viene così chiamato alle sue responsabilità. Saranno sempre benedetti se essi si conserveranno altrettanto fedeli verso Dio quanto Iddio si dimostrerà fedele verso di loro. Egli dice loro: *"Osserva dunque i comandamenti, le leggi e le prescrizioni che oggi ti do, mettendoli in pratica. Se darete ascolto a queste prescrizioni, se le osserverete e le metterete in pratica, il SIGNORE, il vostro Dio, manterrà con voi il patto e la bontà che promise con giuramento ai vostri padri"* (11-12).

Riuscirà il popolo di Dio, molto meno numeroso degli altri popoli, a conservare questa sua identità ed a resistere all'assimilazione ed al conformismo nel mondo? Certo, lo potrà fare perché Iddio sarà con loro come lo è stato sempre: *"Non ti sgomentare per causa loro, perché il SIGNORE, il tuo Dio, Dio grande e terribile, è in mezzo a te"* (7:21).

Chiediamoci così: Questo testo biblico riguarda solo gli Israeliti in quel momento storico? No, non solo loro, ma anche tutti coloro che, in ogni epoca e luogo, hanno accolto nella loro vita il Signore e Salvatore Gesù Cristo diventandone discepoli. Il popolo di Dio in Cristo, infatti, si è allargato tanto da chiamare a farne parte gente di ogni razza,

lingua e cultura. Chi accoglie l'annuncio dell'Evangelo di Gesù Cristo viene inserito nell'ambito del popolo di Dio, assumendone tutti i privilegi e le responsabilità. Un testo, quindi, come quello di oggi, continua a parlarci stabilendo principi importanti e sempre validi. Vediamone alcuni.

Le caratteristiche del popolo di Dio

1. E un popolo distinto dagli altri. Il popolo di Dio deve necessariamente essere diverso dagli altri in senso morale e spirituale. Di esso si parla come di un popolo consacrato al Signore: *"Tu sei un popolo consacrato al SIGNORE tuo Dio. Il SIGNORE ti ha scelto, perché tu sia il suo popolo prediletto fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra"* (De. 14:2). Esso è un popolo che appartiene al Signore, la Sua proprietà particolare: *"Il SIGNORE ti ha fatto oggi dichiarare che sarai un popolo che gli appartiene, come egli ti ha detto, e che osserverai tutti i suoi comandamenti"* (De. 26:18). *"Essi saranno, nel giorno che io preparo, saranno la mia proprietà particolare"* (Ma. 3:17). Questo concetto non riguarda solo coloro che vivevano al tempo dell'Antico Testamento, ma anche coloro che, come noi, viviamo al tempo del Nuovo Testamento. L'apostolo Pietro scrive: *"Voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa"* (1 Pi. 2:9). Allo stesso modo Paolo scrive: *"In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui"* (Ef. 1:4). E' per questo che il cristiano non si conforma a questo mondo: *"Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà"* (Ro. 12:2).

2. E' un popolo di persone riscattate, redente. I membri del popolo di Dio sono persone liberate dall'asservimento, riscattate, redente. Il nostro testo dice: *"...il SIGNORE vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha liberati dalla casa di schiavitù, dalla mano del faraone, re d'Egitto"* (De. 7:8). Allora erano fisicamente schiavi. Oggi Iddio, in Cristo, libera i Suoi dall'asservimento al peccato. *„Ringraziato Dio perché eravate schiavi del peccato ma avete ubbidito di cuore a quella forma d'insegnamento che vi è stata trasmessa"* (Ro. 6:17); *„Perché anche noi un tempo eravamo insensati, ribelli, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella cattiveria e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda"* (Tt. 3:3). Nella Bibbia redimere significa liberare qualcuno da qualcosa di cattivo pagandone un prezzo. Nell'antichità uno schiavo poteva essere reso libero pagandone il prezzo. Allo stesso modo, Gesù redime il credente: *"Egli ha dato sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone"* (Tt. 2:14). Qual'è stato il prezzo di questo riscatto? *"Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: «Maledetto chiunque è appeso al legno»)"* (Ga. 3:13). Risultato di questo è il perdono dei peccati ed una vita nuova, come sta scritto: *"Quest[e cose] sono state scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome"* (Gv. 20:31). Credere significa affidare noi stessi completamente alla Sua opera di liberazione.

3. E' un popolo di persone elette liberamente da Dio. Perché, ieri ed oggi, Iddio sceglie e libera alcuni e non altri? Su che base lo fa? Noi non lo sappiamo. Sappiamo solo che le scelte che Dio opera non si fondano su nulla che noi siamo in noi stessi, e neppure in previsione di ciò che diventiamo, ma solo per la Sua libera ed insondabile grazia. *„Il SIGNORE si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il SIGNORE vi ama"* (7:7,8). E' nel Suo insondabile amore che Dio libera i Suoi. Il patto stabilito da Dio con il Suo popolo è un patto che si fonda solo sulle scelte del Suo amore. Non è perché queste persone siano più belle, brave, numerose o virtuose. *"Noi amiamo perché egli ci*

ha amati per primo" (1 Gv. 14:19). Il Nuovo Testamento dice a coloro che Cristo ha riscattato: „Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio" (Ef. 2:8); „Egli ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non a motivo delle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità" (2 Ti. 1:9). La Scrittura parla dell'elezione della grazia come di qualcosa stabilito molto prima della nostra stessa esistenza, cioè dall'eternità.

4. E' un popolo di persone protette. Il Signore protegge coloro che Egli ama. All'antico Israele diceva: *"Se tu ascolti attentamente la voce del SIGNORE che è il tuo Dio, e fai ciò che è giusto agli occhi suoi, porgi orecchio ai suoi comandamenti e osservi tutte le sue leggi, io non ti infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il SIGNORE, colui che ti guarisce" (Es. 15:26).* L'apostolo Paolo evidenzia quale sia la certezza del cristiano: *„Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (...) Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Ro. 8:35-38).* Pure l'apostolo Pietro, dopo aver messo in evidenza l'elezione della grazia, scrive: *"Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi" (1 Pi. 1:4,5).*

Le responsabilità del popolo di Dio

Questo popolo, però, eletto dalla grazia di Dio, non gode semplicemente dei Suoi favori, ma ha delle precise responsabilità. E' infatti attraverso di esso, attraverso la Sua testimonianza di fedele ubbidienza a Dio, che Dio vuole benedire il mondo. La promessa fatta ad Abramo vale ancora oggi: *"Tutte le famiglie della terra saranno benedette in te e nella tua discendenza" (Ge. 28:14).* La creazione stessa, mentre soffre acutamente lo sfruttamento di un'umanità ribelle ed egoista, attende con impazienza di essere benedetta dall'intervento dei figli di Dio: *„Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio" (Ro. 8:19-21).*

Quali sono le responsabilità del popolo di Dio? Ne vediamo qui alcune ed importanti.

1. Il popolo di Dio non può fare compromessi con i nemici di Dio. Anche se nel mondo incredulo e ribelle, Iddio ha lasciato testimonianze di ciò che è vero e buono e chiedi fatto Iddio esorta: *„esaminate ogni cosa e ritenete il bene" (1 Ts. 5:21),* il popolo di Dio è critico rispetto all'andazzo di questo mondo. L'agenda di questo mondo è agire indipendentemente da Dio ed in modo contrario alle Sue leggi. Per questo il popolo di Dio non può in alcun modo essere complice di ciò che si oppone alla volontà di Dio, partecipando ad esso e facendo con esso dei compromessi. L'apostolo scrive: *„Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele" (Ef. 5:11).* Il popolo di Dio non poteva associarsi in alcun modo - politico, sociale o religioso - con i pagani per compiere ciò che è contrario volontà rivelata di Dio. Il peccato rimane peccato, va considerato tale in ogni circostanza ed evitato. Esso non va tollerato per

convenienza, anche se sembra solo un'usanza praticata dalla maggior parte della gente. Il cristiano deve essere diligente nel testimoniare coerenza con gli standard etici, religiosi e morali che devono caratterizzare la sua vita.

2. Il popolo di Dio non può partecipare ad espressioni religiose non esplicitamente prescritte da Dio. La Scrittura dice: *"Tu non adorerai altro dio, perché il SIGNORE, che si chiama il Geloso, è un Dio geloso"* (Es. 34:14). Oggi molti tendono a valorizzare qualsiasi espressione religiosa e „spirituale“ come se in sé stessa fosse sempre buona. Vi sono molte religioni e pratiche religiose, ma non ogni religione è accettabile. Il cristiano ha spirito di discernimento e si chiede sempre: „L'espressione religiosa alla quale mi si chiede di partecipare è coerente con l'esplicita volontà rivelata di Dio?“. Se non lo è, egli non vi deve partecipare, perché offenderebbe Dio e potrebbe essere colpevole di idolatria, cioè di culto reso a chi non ne ha titolo. E' per questo che pure il cristiano deve liberarsi di ogni simbolo religioso che Dio non abbia espressamente stabilito. E' Lui, infatti, che decide come debba essere adorato: questo non è nelle nostre competenze.

3. Il popolo di Dio deve avere la massima diligenza nell'osservare i comandamenti di Dio. Da questo si misura la reale autentica sua identità di fede. Gesù disse: *„Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli“* (Mt. 7:21), come pure: *„Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui“* (...) *Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato. (...) Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore“* (Gv. 14:21,24; 15:10,11).

4. Il popolo di Dio non teme le minacce e le intimidazioni del mondo che non vuole che Iddio regni su di esso. *"Non le temere! Ricordati di quello che il SIGNORE, il tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani"* (De. 7:18). Può essere in minoranza e debole, ma non rinuncerà mai a manifestare coerentemente la sua identità. Nonostante le minacce e le proibizioni del re di Babilonia, Daniele continua a pregare solo e sempre, ogni giorno, il vero e vivente Iddio. Anche l'apostolo Pietro e gli altri, di fronte alla proibizione delle autorità di predicare la Parola di Cristo, persiste ciononostante e, disubbidendo, sfida quelle stesse autorità, qualunque ne siano le conseguenze. Il libro degli Atti ci dice: *"Pietro e Giovanni risposero loro: «Giudicate voi se è giusto, davanti a Dio, ubbidire a voi anziché a Dio. Quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo viste e udite». Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando assolutamente come poterli punire, a causa del popolo; perché tutti glorificavano Dio per quello che era accaduto"* (At. 4:13-17).

Conclusione

L'individualismo esasperato che prevale oggi nella nostra società ci fa dimenticare di essere parte di una società che vive del nostro attivo contributo. Lo stesso individualismo spesso influisce sul comportamento del cristiano che dimentica di essere parte integrante del popolo di Dio, comprendendo questo sia privilegi che precise responsabilità. E' un popolo di persone riscattate e redente. E' un popolo di persone elette liberamente da Dio. E' un popolo di persone protette da Dio. La sua confessione di fede lo deve far distinguere dagli altri. Non può fare compromessi con i nemici di Dio. Non può partecipare ad espressioni religiose esplicitamente prescritte da Dio. Deve avere la massima diligenza nell'osservare i comandamenti di Dio. Non deve temere le minacce e le intimidazioni del mondo. Che Iddio renda ciascuno di noi cristiani quest'oggi particolarmente consapevole dei nostri privilegi e responsabilità, come pure persuada chi non fa parte di questo popolo, che Iddio non vuole altro che il meglio per questo mondo,

e che quando lo chiama a sottomettersi fiduciosamente a Lui, vuole solo ricondurlo a ciò che costituisce in ogni caso il meglio per tutti. „*Infatti io so i pensieri che medito per voi*», dice il **SIGNORE**: «*pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza*» (Gr. 29:11).

Copyright di Paolo Castellina, 30.06.05. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione „La Nuova Riveduta“ della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 3 luglio 2005

Introduzione

"2affinché la tua via sia conosciuta sulla terra e la tua salvezza fra tutte le genti. 3Ti lodino i popoli, o Dio,tutti quanti i popoli ti lodino! 5Ti lodino i popoli, o Dio,tutti quanti i popoli ti lodino! 6La terra ha prodotto il suo frutto; Dio, il nostro Dio, ci benedirà. 7Dio ci benedirà, e tutte le estremità della terra lo temeranno" (Salmo 67:2,3,5,6,8).

Preghiera

Canto dell'inno n. 37 [Sommo Iddio]

Prima lettura

"1Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, o Giacobbe,colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato,ti ho chiamato per nome; tu sei mio! 2Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno;quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, 3perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio,il Santo d'Israele, il tuo salvatore;io ho dato l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. 4Perché tu sei prezioso ai miei occhi,sei stimato e io ti amo, io do degli uomini al tuo posto,e dei popoli in cambio della tua vita. 5Non temere, perché io sono con te; io ricondurrò la tua discendenza da oriente, e ti raccoglierò da occidente. 6Dirò al settentrione: «Da'!». E al mezzogiorno: «Non trattenere»; fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra: 7tutti quelli cioè che portano il mio nome, che io ho creati per la mia gloria,che ho formati, che ho fatti" (Isaia 43:1-7).

Momento di silenzio

Canto dell'inno n. 6 [Del mio Signor Iacarietà].

Seconda lettura

"16Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro designato. 17E, vedutolo, l'adorarono; alcuni però dubitarono. 18E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. 19Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, 20insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente»" (Matteo 28:16-20).

Preghiera

Canto dell'inno n. 135 [Odi Tu, Gesù ti chiama].

Predicazione

"⁶Infatti tu sei un popolo consacrato al SIGNORE tuo Dio. Il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. ⁷Il SIGNORE si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ⁸a perché il SIGNORE vi ama: il SIGNORE vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha liberati dalla casa di schiavitù, dalla mano del faraone, re d'Egitto, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri. ⁹Riconosci dunque che il SIGNORE, il tuo Dio, è Dio: il Dio fedele, che mantiene il suo patto e la sua bontà fino alla millesima generazione verso quelli che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ¹⁰ma a quelli che lo odiano rende immediatamente ciò che si meritano, e li distrugge; non rinvia, ma rende immediatamente a chi lo odia ciò che si merita. ¹¹Osserva dunque i comandamenti, le leggi e le prescrizioni che oggi ti do, mettendoli in pratica. ¹²Se darete ascolto a queste prescrizioni, se le osserverete e le metterete in pratica, il SIGNORE, il vostro Dio, manterrà con voi il patto e la bontà che promise con giuramento ai vostri padri" (Deuteronomio 7:6-12).

Canto dell'inno n. 5 [Destati, o popolo dei santi].

Conclusione